

# Cimaferle News "oltre il 40°"

*"semel Cima semper Cima"*

Anno 4 N. 2 Giugno 2008

Bollettino d'informazione riservato ai Soci della Pro Loco di Cimaferle (15010 Ponzone Al) e ai Cimaferlesi.

## Inizia l'Estate 2008

La macchina organizzativa è entrata in movimento con due eccezionali eventi: la "Festa di Ovada" con il caravan-forno specializzato nella focaccia di Recco e "Le Pro Loco in Festa" a Cimaferle. Devo dare atto che la riuscita di queste manifestazioni va iscritta al merito dei Consiglieri e alla partecipazione attiva di alcuni Soci che se ne sono sobbarcati il gravoso onere agli stand e a loro si deve un sincero ringraziamento per la spontanea preziosa collaborazione.

In linea di massima il programma "Estate 2008", maturato con meticolosa attenzione nelle periodiche riunioni che si sono succedute nel corso della pausa invernale, è stato annunciato nelle linee di massima e, a breve, sarà messo in distribuzione il depliant ufficiale attualmente alla stampa.

La mia appartenenza alla **Pro Loco** accattivata da quel calcio campanilistico che ci entusiasmava, risale alla mia giovinezza, e nel corso degli oltre trent'anni di continua attività prestata, si è trasformata in un convinto sentimento di affetto

A fine della scorsa estate, mi sono sentito onorato ed ho accolto con senso di responsabilità l'incarico della Presidenza, nella consapevolezza di subentrare nel difficile ruolo di coloro che hanno lasciato in eredità le irripetibili realizzazioni create dal nulla che hanno portato l'Associazione al livello di eccellenza quale attualmente si trova.

I componenti del Consiglio, il Vice presidente, il Tesoriere formano una unità di gruppo e costituiscono il nocciolo duro su cui ho riscontrato di poter contare e ci sono soci che si prestano e sono presenti alle manifestazioni collaborando attivamente.

I Soci rappresentano il "portafoglio clienti" e l'obiettivo è mirato a consolidare ed incrementare il numero delle iscrizioni perché questo è il fatturato che determina i ricavi, contributo essenziale alla sopravvivenza e lo sviluppo dell'Associazione. Naturalmente il primo impegno sarà quello di mantenere, migliorare e incrementare i servizi che la Pro Loco dovrà rendere alla collettività dei residenti e villeggianti, non perdendo di vista il prioritario interesse di Cimaferle.

Ho avuto modo di constatare che abbiamo un ottimo rapporto con le **Autorità Comunali** lo dimostra la partecipazione del Sindaco alle manifestazioni, la considerazione con cui vengono ascoltate le nostre istanze e affrontati i problemi.

Concludo con alcune riflessioni che mi stanno particolarmente a cuore:

- rivolgo un caloroso invito a tutti i **residenti** affinché si rendano conto dell'importanza della Pro Loco per il Paese che purtroppo attraversa una evidente crisi economica e deve contare sulla grande risorsa che possiede nel **turismo**. La Pro Loco è presente per imboccare questa strada e attualizzare quelle iniziative che la comunità sarà a proporre in questo senso;

- è mio vivo desiderio che si eviti la circolazione di gratuiti pettegolezzi sulla conduzione, a carico di soci o dirigenti, questo mormorio da sottobosco è quanto mai deleterio. Sono in prima persona esposto per senso di responsabilità perciò sempre aperto e disponibile ad ascoltare e discutere in assoluta franchezza ogni e qualsiasi problema possa emergere, inoltre questo **Notiziario** avrà uno spazio destinato ad accogliere le segnalazioni di tutti e sarà la voce della critica costruttiva, creando una apposita rubrica per raccogliere i consigli di tutti. Vi invito ad approfittarne.

Allora, con l'augurio di una serena estate per tutti Voi e le Vostre famiglie, Vi rivolgo l'invito a Cimaferle sperando che il nostro programma sia all'altezza delle attese. Ne ho, ne abbiamo la certezza.

Massimo Fogliazza



Con il patrocinio del Comune, animatrice la Sig.ra Annamaria Assandri Assessore al Turismo, si è svolta "Le

**Pro Loco in Festa"** con la gradita partecipazione delle Consorelle del territorio. Ha presenziato il Sindaco: una

manifestazione riuscita, da ripetere. Un folto pubblico ha apprezzato le specialità della cucina locale.

## CIMAFERLE...e dintorni !!!

Se, ai neofiti della villeggiatura, oggi tenti di raffigurarla per quello che era e come tanti anni or sono la hai conosciuta, probabilmente non ci credono. Tanta era la popolazione residente, le famiglie e i bambini che vi trascorrevano l'intero periodo delle vacanze; botteghe, stalle, osterie, l'albergo, tanta bella gente che formava gruppi e sapeva socializzare. Un paese vivo, una agricoltura, non fiorente perché troppo parcellizzata, ma ricca di favolosi prodotti di nicchia (patate, cereali, fragole) i funghi, la fauna da cacciare, ridente, capace di offrire nella semplicità una gradevole accoglienza per un sereno soggiorno.

(rimembranze: il famoso muretto del "Piemonte")



Adesso il paese è spento, soltanto seconde case aperte in occasione dei ponti festivi o periodi di ferie sempre più brevi; si devono ringraziare i pochi residenti, gli allevatori per passione, il salumificio che promuove "il filetto baciato", prodotto autoctono della zona, se con cocciutaggine resistono.

Siamo andati contro tendenza: dai tempi in cui l'acqua si attingeva dal pozzo, l'energia era precaria, le strade ancora sterrate ad oggi che il progresso ha portato l'acquedotto, l'asfalto, le comunicazioni i servizi sociali, benefici che purtroppo non hanno fermato l'esodo verso le città e la crescente carenza della ricettività.

Il turismo delle famiglie è l'offerta primaria e noi delle Pro Loco quali iniziative abbiamo assunto?

Il territorio comunale ha un aspetto anomalo in quanto la sua vasta estensione si divide in sette frazioni distaccate, sette campanili socialmente autonomi, refrattari a una comunanza di intenti a quella operatività finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo comune.

Da sempre in noi è prevalso l'impegno di abbattere questo isolamento e tentare di instaurare una collaborazione con le altre consorelle, intesa a cementare quell'affiatamento che riteniamo sia azione essenziale per un proficuo sviluppo del territorio.

Gli esempi sono numerosi: dagli antichi rapporti (Palmisano) con Ciglione ai tempi del famoso palchetto per il ballo, alla partecipazione ai tornei di tennis nel parco Malò di Ponzone, alla targa "Tortora" consegnata in Comune ai dirigenti della Baistrocchi, la sfilata a Ponzone della fanfara del 3° Bersaglieri Sernaglia, l'omaggio al Comune con la responsabile presa in consegna della bandiera, la cerimonia militare.

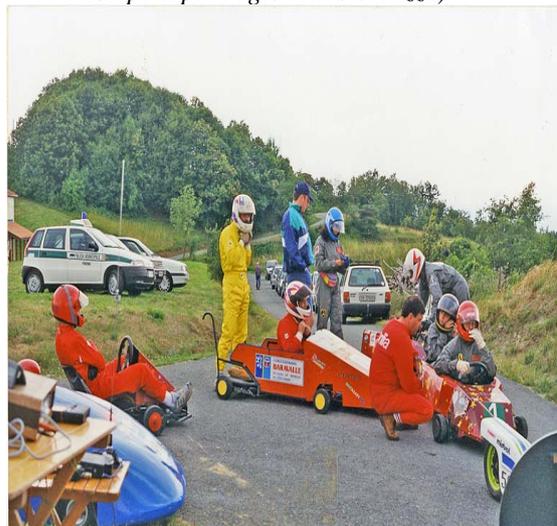


(la targa: Luglio 1993)



(la Bandiera del Comune)

L'esempio eclatante si è manifestato con l'evento più importante organizzato in ammirevole stretta collaborazione con gli amici della Pro Loco di Caldasio: la gara delle "autocarrette", per tre anni consecutivi, con e la partecipazione di Giorgio Calabrese sul palco della piazza di Caldasio (un vero peccato averla dovuta interrompere per ragioni di sicurezza)



(le Autocarrette alla partenza dalla Verzella)

E sono segnati nell'albo dei meravigliosi ricordi i prestigiosi tornei di calcio con la numerosa vivace tifoseria che accompagnava la partecipazione delle squadre di Moretti e Piancastagna. Con Toletto si è avviato un gemellaggio che ha originato un'amicizia tra i boccio-

*fili e tuttora si sfidano con reciproca alternanza sui relativi campi.*

*Abbiamo voluto ricordare alcune delle tante occasioni nelle quali ci siamo mostrati aperti e disponibili ad operare in unione con le altre componenti del Comune per meglio riuscire a rimuovere le scorie di antichi e vecchi risentimenti campanilistici. Riconosciamo al Sindaco e agli assessori responsabili una sensibilità dimostrata in più occasioni per favorire questa azione di comunanza, valenza vitale per la rivalutazione delle prerogative panoramiche e naturalistiche, intrinseche al patrimonio del territorio. Lo confermano il loro interessamento negli efficaci interventi apportati al mi-*

*glioramento delle strutture e di ciò li ringraziamo, disponibili sempre ad affiancare ogni loro iniziativa.*

*Ormai è nella coscienza di tutti che la principale risorsa è fondata sul turismo e le Pro Loco con la loro attività di volontariato ne costituiscono un valore.*

*E' auspicabile il coinvolgimento unitario di tutte queste risorse che nel comune interesse operino per favorire la ripresa economica e sociale della zona anche se è illusorio intravedere, almeno a breve, il ritorno ai tempi che abbiamo conosciuto.*

*La redazione*

## "dietro al banco"



Erano gli anni dell'immediato dopo guerra, d'euforia tra la gente ce n'era tanta ma nonostante gli evidenti postumi delle sofferenze trascorse, cominciavano appena ad aleggiare i primi aneliti di desiderio per il soddisfacimento dei bisogni secondari.

Dietro al banco dell'antica osteria si coglieva la sensibilità e la diversa personalità della gente: dalle massaie che porgevano la bottiglia dalla borsa della spesa per il rifornimento del misurato consumo di vino occorrente al pasto quotidiano, al portuale primo cliente mattiniero che nel bicchiere di bianco nostrano affogava la focaccia appena sfornata dal vicino panificio.

La categoria del Martini, il Punt e Mes o il più economico vermouth chinato che sorseggiava l'aperitivo prima di pranzo senza soffermarsi e quella del tardo pomeriggio costituita dal distinto gruppuscolo dei pensionati che si davano appuntamento, attardandosi sulla porta, fino all'ora della cena accalorandosi in discorsi di sport e discussioni a commento dei fatti del giorno.

Alla sera gli avventori abituali erano i meridionali, emigranti saliti a quel nord meteora di promesse che offriva possibilità di lavoro e consentiva, malgrado tanti sacrifici, di rimettere alle famiglie i mezzi di sostentamento e la possibilità di accantonare qualche risparmio. Quelli provenienti dalle varie frazioni del Comune di Mammola (Reggio Calabria), specializzati nell'edilizia come ferraioli, lavoravano a cottimo non contavano le ore ma erano ben remunerati. Il loro domicilio era diventato stabile in quanto lo richiedeva il posto fisso.

Un altro gruppo era quello dei Pozzalesi (Ragusa) anch'essi in transito da questi alloggi fatiscanti, adattandosi ammucchiati in angusti vani tra paratie divisorie, per brevi periodi nell'attesa di trovare un facile imbarco su qualche nave battente bandiera ombra, con la complicità dei sensali che li radunavano a piazza Banchi.

Queste comunità fraternizzavano nei loro dialetti, per trascorrere la loro pausa giornaliera tra una manichetta (quartino) di bianco d'Alcamo o di rosso di Pachino e qualche volta l'eccedere faceva nascere qualche diverbio che il buon senso subito sedava. Comunque grandi lavoratori e brava gente, una risorsa che ha partecipato e contribuito allo sviluppo di quel miracolo economico vanto del nostro dopo guerra.

Nel corso della giornata si accostavano a quel banco le più eterogenee categorie di individui, quelli di passaggio per una bibita o un digestivo e i clienti fissi che facevano la spola chiedendo il "solito" ormai ben qualificato bicchiere.

Tutti i mestieri erano rappresentati da quella variegata clientela, dallo spedizioniere al bancario, dalla guardia comunale al navigante o il portuale, dall'idraulico al falegname, dal manovale al professionista e dalle loro brevi conversazioni nasceva una formazione autodidattica della conoscenza, del sapere, una continua goccia di apprendimento da definirsi maestra di vita.

Poi c'erano gli affezionati, coloro per i quali il vino era l'essenza della sopravvivenza e in quello trovavano rifugio per soddisfare il piacere, l'effimero benessere fino a raggiungere la completa euforia.

Il Barca era uno di questi, lavorava come garzone presso un rinomato negozio di drogheria e ad ogni uscita per le commissioni faceva tappa al banco per un bicchiere, senza discernere la qualità bianco, rosso o dolce

che fosse. Dopo il lavoro faceva l'ultimo passaggio e ormai su di giri, a richiesta di qualcuno dei molti che lo conoscevano, si esibiva con il verso dell'aeroplano gesticolando con le braccia e le mani rumoreggiando con le labbra. Era un uomo buono, servizievole, docile che aveva rifugiato la fragilità della sua solitudine in quella debolezza.

Il Bagun invece era un barbone che andava raccogliendo cartaccia e robe vecchie, introverso quasi scostante nella persona trasandata ma dignitosa, consapevole del suo stato non entrava ma si posizionava sull'uscio all'angolo del banco per trangugiare l'agognato bicchiere di barbera. Dalla confusione delle sue idee anarchiche scaturivano lampi letterari, richiami a pensatori che dimostravano un originario represso desiderio del sapere tarpato da chissà quali vicissitudini della vita, origine del tormento e lo scadimento del personaggio.

Non mancava il solito scroccone che trascorrevano il suo tempo seduto sullo scalino della vetrina di fronte e in paziente attesa salutava e attaccava discorso con tutti con la speranza e sempre pronto ad accogliere l'invito al banco per un bicchiere.

Sul tardi c'erano i clienti fissi che trascorrevano la serata intrattenendosi a parlare del più e del meno, tra loro il navigante che raccontava le avventure dei suoi viaggi, il saccante intellettuale che se la tirava con sus-

siego, il tifoso che si appassionava sui risultati del campionato, il politico che fomentava la polemica e anche chi stava in attesa del passaggio di qualche lucciola per intrattenersi in piacevoli e piccanti argomentazioni.

Infatti passeggiavano davanti al negozio l'anziana ossigenata "leoparda", così denominata per la consueta cappa di finta pelle che usualmente indossava o la quasi distinta ben portante altezzosa che aveva la camera nel vicino albergo e ostentava le ancora piacenti gambe con il risalto dalla riga delle calze. Tutte anziane "navi scuola" sfiorite professioniste d'un tempo rimaste nel vicolo a soddisfare un amore dal modico prezzo.

Il peracottaio, originario dell'alto Adige, spesso chiudeva la serata passando con la caldaietta di rame sulle spalle che conteneva le pere martine in vendita infilate nello stecco e zuccherate, facendo buoni affari.

Era un mondo semplice che sfilava davanti a quel banco, dove stavi al servizio di tutte quelle persone piacevoli e scostanti, umili e arroganti. Nel tempo il ricordo, nostalgico accende la sensazione romantica di positiva riconoscenza per il bagaglio delle cose del mondo e le conoscenze apprese dall'accostamento di quella gente che sfilava davanti al banco. E ciò è premiante.

s.g.

## la prima trasferta a Ovada

### Bravi e un grazie a tutti!

La squadra era allertata e sabato 17 Maggio è scattata l'operatività. Nonostante la forte pioggia insistente si inizia ad installare i gazebo.



Le prospettive non promettono niente di buono ma con forza di volontà e tenacia si affronta la situazione (e ci si fradicia fino al midollo).

Arriva il camper della focaccia, il Presidente sgomento guarda le nuvole e pensa al disastro finanziario che si profila,

cercando conforto consolatorio tra i collaboratori.

I Consiglieri ed i Soci intervenuti allestiscono lo stand, mentre la pioggia insistente non da tregua,



entusiasmo e speranza per questa prima importante trasferta che si sta tramutando in amarezza e sconforto.

Comunque i pastai cominciano a preparare la focaccia fiduciosi di aggredire l'appetito della gente con la loro specialità portata da Recco.



E così infatti è stato;



nel tardo pomeriggio è bastato un breve squarcio tra le nuvole per favorire la coda al banco e trasformare la previsione in successo!

## Il tesseramento è iniziato